

Il sindaco Perrone scrive alla Gelmini per tutelare gli Lsu

Quotidiano del 16-02-2011
DI LECCE

di **Roberta GRIMA**

Scende in campo il sindaco di Lecce a tutela dei 1200 addetti alle pulizie nelle scuole del capoluogo, che da 4 mesi non percepiscono lo stipendio. Paolo Perrone scrive una lettera al ministro della pubblica istruzione Maria Stella Gelmini, chiedendo un suo intervento affinché la critica situazione occupazionale dei lavoratori salentini, si possa risolvere per il meglio. «Le chiedo - si legge, infatti, nella missiva firmata dal primo cittadino e indirizzata al ministro - un suo interessamento al fine di scongiurare eventuali provvedimenti che possano compromettere la prosecuzione dell'attività dei lavoratori, in considerazione anche del fatto che l'attività dagli stessi svolta ha notevole rilevanze ai fini della fruibilità del servizio scolastico».

Le imprese dalle quali dipendono gli addetti alle pulizie, non elargiscono le buste paga per mancata liquidità da parte dello Stato, che ha firmato un contratto con un Consorzio comprendente una serie di aziende. Così motivano il ritardo nel pagamento le ditte, alle quali neanche le Banche hanno fatto loro credito. Il sindaco auspica nella missiva un intervento della ministra per scongiurare eventuali provvedimenti che possano compromettere la prosecuzione dell'attività di pulizia nelle scuole. Il rischio è, infatti, che dal prossimo anno, le scuole salentine non vengano pulite come dovrebbero. Dalla circolare inviata dalla Gelmini l'otto febbraio scorso ai presidi degli istituti scolastici, si evince che il servizio di pulizia, sarà garantita sino a giugno, dopo di che non ci sono le risorse sufficienti per cui l'attività verrà assicurata a discrezione dei dirigenti scolastici, in base al bilancio della singola scuola. La decisione presa mette in ginocchio centinaia di famiglie che rischiano di perdere il posto di lavoro, se si pensa che già oggi i presidi sono costretti a chiedere i soldi ai genitori degli alunni per l'acquisto di carta igienica e acqua. A dire dei lavoratori, il provvedimento ministeriale taglia le spese, riducendo di fatto i diritti, gli stipendi, infine la stessa dignità di lavoratori e cittadini.